

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER L'INSERIMENTO DI ALUNNI STRANIERI

La presenza di alunni stranieri nelle nostre classi è ormai una realtà consolidata e l'istituzione scolastica deve assumere un ruolo attivo nel promuoverne l'inserimento e l'integrazione, garantendo a tutti un effettivo diritto allo studio.

FINALITA'

L'accoglienza degli alunni stranieri e l'educazione interculturale sono attività da esplicitarsi in una dimensione di approccio trasversale finalizzata a costruire curricoli formativi e stili comunicativi adeguati a valorizzare le differenze, a colmare bisogni di apprendimento e a costruire percorsi per l'acquisizione della lingua italiana intesa come strumento di comunicazione ineliminabile per l'integrazione e l'inserimento sociale e culturale nella nuova comunità.

Il Protocollo di Accoglienza si propone di

- facilitare l'ingresso a scuola degli alunni stranieri
- sostenere gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto
- entrare in relazione con la famiglia immigrata
- favorire un clima di accoglienza e di solidarietà nella scuola
- promuovere la comunicazione tra scuola di arrivo e scuola di provenienza, e tra scuola e territorio

Tenuto conto del quadro legislativo di riferimento costituito da:

- **Costituzione della Repubblica Italiana:** artt. 10 - 30 - 31 e 34

- **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo** (adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 10/12/1948)

- **Legge 4/8/1955, n° 848:** Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali

- **Dichiarazione dei Diritti del fanciullo**, O.N.U. (20 novembre 1959)

- **C.M. 8/9/1989, n° 301:** Inserimento degli stranieri nella scuola dell'obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio

- **C.M. 205/1990:** La scuola dell'obbligo e gli studenti stranieri. L'educazione interculturale.

(art.4: ammissione dell'alunno straniero nella scuola dell'obbligo, riconoscimento dei titoli di studio; art.5: l'organizzazione scolastica in presenza di alunni stranieri; art.6: educazione interculturale; art.7: aggiornamento degli insegnanti)

- **C.M. 12/1/1994 n° 5:** Iscrizione nelle scuole e negli Istituti di ogni ordine e grado di minori stranieri privi del permesso di soggiorno

- **C.M. 2/3/1994 n° 73** Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola

- **Legge 6/3/1998 n° 40:** disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (art.36 istruzione degli stranieri, educazione interculturale)

- **D. Lgs. 25/7/1998 n° 286:** testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (art.38 educazione interculturale, attivazione corsi per apprendimento della lingua italiana)

- **D.P.R. 8/3/1999 n° 275: Regolamento autonomia scolastica**

- **D.P.R. 31/8/1999 n° 394** in materia di immigrazione: capo VII disposizioni in materia di istruzione, diritto allo studio e professioni (art. 45 comma 1,2,3: iscrizione, inserimento nelle classi; comma 4: adattamento dei programmi)

- **C.M. 23/3/2000 n° 87:** Iscrizione dei minori stranieri alle classi delle scuole di ogni ordine e grado.

- **C.M. 26/10/2001 n° 155:** Scuole collocate in zone a forte processo immigratorio

- **C.M. 6/11/2001 n° 160:** corsi scolastici di lingua a favore dei cittadini extracomunitari. Parte II art. 2 indicazioni operative: distribuzione degli alunni, come accoglierli nella scuola (aspetti amministrativi: iscrizione, documentazione, area comunicativo- relazionale, area educativo-didattica); art.4: insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici; art.5: orientamento; art.6: mediatori linguistici e culturali; art.7: formazione del personale della scuola; art.8: valutazione; art.9: libri di testo, biblioteche, materiali didattici.

- **C.M. 1/3/2006 n° 24:** Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri. Vari gli aspetti pratici presi in considerazione: la presenza di immigrati nel nostro Paese, l'accoglienza degli alunni stranieri e la documentazione necessaria. Gli elementi operativi sono sottolineati nella seconda parte, e nello specifico:

- il § 4 fa riferimento al D.P.R. n°122 relativamente alle modalità di valutazione degli alunni. Si precisa però che, nel caso degli alunni stranieri ancor più che per gli studenti italiani, va considerato «il percorso di apprendimento dei singoli studenti». Si fa riferimento anche alla possibilità di prevedere una valutazione specifica per gli alunni stranieri, che tenga conto della «complessa esperienza umana di apprendere in un contesto culturale e linguistico nuovo».
- il § 4.1, che predispone le regole per lo svolgimento degli esami, sottolinea che «la normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque

forniti da un piano didattico personalizzato». Interessante inoltre questo aspetto: «Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine». E si aggiunge: «Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine».

- il § 5.1 pone un'altra questione: quella di contrastare i ritardi scolastici che, per gli alunni stranieri, sono sovente espressione di una mancata integrazione.
- a partire dal § 6 si fa riferimento alle diverse fasi di apprendimento della nuova lingua, seppur con modalità volte anche a valorizzare la lingua madre, che come già specificato deve essere considerata una ricchezza per la persona e la testimonianza di un cammino personale complesso.

- **C.M. 23/3/2006 n° 93:** sono contenute le disposizioni relative all'**accesso** degli studenti stranieri nella scuola, che deve avvenire «nei modi e condizioni previste per gli alunni italiani». Si sottolinea l'importanza di creare classi eterogenee così da migliorare lo scambio culturale tra coetanei, nella convinzione che sia a vantaggio di entrambe le parti. L'accoglienza degli alunni stranieri, viene infine considerata da tre punti di vista, ovvero: l'area amministrativa, che deve considerare in particolare la presenza di tutti i documenti relativi al percorso dell'alunno; l'area comunicativo-relazionale, che si propone di creare una commissione apposita e di provvedere a sviluppare forme efficaci di comunicazione, anche in presenza di un interprete se necessario; l'area educativo-didattica prevede la presenza di uno sportello nella scuola che permetta agli alunni di rivolgersi in caso di dubbi o perplessità sul percorso scolastico, e modalità (anche individualizzate) per verificare le competenze e le abilità dello studente.

- Pubblicazione Ministero Pubblica Istruzione ottobre 2007

“La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri.” A cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale

- **D.P.R n° 122 del 2009:** regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia

- **Circolare MIUR 8/1/2010 n° 2:** Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana

- **Linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana:** indicazioni per l'articolazione dei livelli A1 e A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue in competenze, conoscenze e abilità.

- **Nota MIUR 19/02/2014, n° 4233:** nuove **“Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”**: l'importanza strategica dell'italiano lingua 2, la necessità di un orientamento mirato anche alle famiglie, il ruolo decisivo dei CPIA e la formazione, per insegnanti e dirigenti, sulle strategie d'integrazione.

- **Dicembre 2017 Linee Guida per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine** a cura del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della

ricerca e dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Tale Protocollo di Accoglienza delinea le seguenti prassi:

1. **Amministrativo-burocratica**: riguarda l'iscrizione e il primo approccio della famiglia con la scuola dal punto di vista burocratico;
2. **Comunicativo-relazionale**: riguarda i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e la prima conoscenza;
3. **Educativo-didattica**: traccia le fasi relative all'accoglienza, alla conoscenza, all'assegnazione della classe, all'insegnamento dell'italiano come L2;
4. **Sociale**: individua progetti interni all'Istituto, i rapporti e le collaborazioni con il territorio ai fini dell'integrazione.

FASE AMMINISTRATIVO – BUROCRATICA

1 Iscrizione: segreteria

In seguito alla richiesta del genitore, la segreteria, tenendo conto della zona di residenza dell'alunno, si occupa di

- Raccogliere informazioni e documenti necessari (anagrafici, sanitari, scolastici; in particolare verrà accertato il percorso scolastico pregresso effettuato, utilizzando, se necessario, schede bilingui o in lingua d'origine)
- Richiedere una dichiarazione del genitore attestante la classe e il tipo di istituto frequentato nel caso mancassero i documenti
- Iscrivere l'alunno utilizzando la modulistica bilingue eventualmente predisposta
- Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica
- Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe
- Informare l'insegnante Funzione Strumentale per l'accoglienza / l'insegnante di plesso referente per l'accoglienza della presenza di alunni stranieri in ingresso affinché lo stesso possa predisporre in tempi utili l'accertamento della situazione
- Rendere noto alle insegnanti titolari di classe prima la presenza di alunni stranieri in elenco.

FASE EDUCATIVO – DIDATTICA

a) Criteri di assegnazione alla classe.

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe d'inserimento e secondo le indicazioni del DPR 31/08/99 n°394, che così recita:

“I minori stranieri soggetti all’obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo che venga deliberata l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell’ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell’alunno, che può determinare l’iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all’età anagrafica;*
- b) dell’accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell’alunno;*
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall’alunno nel Paese di provenienza;*
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall’alunno”.*

L'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

In base alla legge suddetta i minori stranieri soggetti all’obbligo scolastico verranno dunque iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica salvo che la Commissione Accoglienza/ Intercultura, in accordo con il D.S., deliberi l’iscrizione ad una classe diversa tenendo conto dei criteri previsti, in base ai quali viene inoltre stabilita la sezione di inserimento.

La scelta della sezione avverrà sulla base dei seguenti criteri:

- si eviterà di formare classi con presenza straniera dominante e si cercherà di inserire in ogni classe non più di 4-5 alunni stranieri che siano, a parità di età, di diverse etnie; ciò per dare a tutte le classe l’opportunità di conoscere e imparare ad interagire con diverse culture;
- si terrà conto del numero degli allievi per classe, in modo da creare gruppi-classe numericamente omogenei;
- si terrà altresì conto del livello di complessità e della presenza di altre situazioni problematiche (alunni DSA, alunni BES, alunni certificati), aspetti significativi o dinamiche relazionali dei diversi gruppi-classe, per distribuire equamente il compito delle programmazioni individualizzate.

Per attivare un'accoglienza "amichevole" il C.d.C., potrebbe decidere di individuare per ogni nuovo alunno straniero un compagno/a della stessa classe che svolga la funzione di tutor o di "compagno di viaggio", specialmente nei primi tempi del nuovo inserimento.

Il Referente della Commissione Accoglienza/Intercultura, insieme agli insegnanti che accoglieranno l'alunno straniero in classe, individuerà, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazioni e modalità di apprendimento personalizzate con le quali rendere più facile l'inserimento da attivare a livello didattico e relazionale.

b) Strategie didattiche e di personalizzazione

Il Consiglio di Classe individuerà modalità di semplificazione o di **facilitazione linguistica** secondo una programmazione didattica personalizzata (come previsto dall’attuale normativa sui BES) nei seguenti termini:

1. rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento;

2. uso di materiali visivi, musicali, grafici, ove opportuno e possibile;
3. semplificazione linguistica;
4. adattamento e facilitazione di programmi curriculari (vedasi scheda finale del PEP);
5. istituzione di un progetto intensivo di alfabetizzazione in lingua italiana L2.
6. adozione di strumenti compensativi e misure dispensative secondo le modalità esplicitate nella Direttiva ministeriale del dicembre 2012 sui BES e successiva C.M esplicativa n. 8 del 6/3/2013 in merito all'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, che così recita:

*“Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate. In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché **siano messi in atto per il tempo strettamente necessario**. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le **misure dispensative**, nei casi sopra richiamati, **avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici**, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative. In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida. Si rammenta, infine, che, ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 89/2009, le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado possono essere utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche”.*

Finalità: acquisizione della lingua italiana come strumento di comunicazione e di cultura della società di nuovo inserimento.

Il Consiglio di Classe potrà individuare altresì possibili percorsi di **facilitazione relazionale** nei seguenti termini:

1. programmazione di attività o progetti interculturali rivolte a classi o gruppi di alunni;
2. individuazione di compagni di classe tutor a rotazione;
3. promozione di attività di classe o in piccolo gruppo in cooperative learning;

Finalità: educare all'incontro, al rispetto e alla convivenza delle diversità; rispondere al senso di smarrimento e al bisogno di accettazione dell'alunno straniero.

c) Alfabetizzazione in Italiano come L2 e percorso d'apprendimento.

A fronte della presenza di alunni stranieri di nuovo inserimento nella comunità scolastica italiana, i docenti dell'I.C. 4 ricordano che il DPR 394/99 e le linee direttive della Pubblica Istruzione del Febbraio 2006 indicano necessario l'adattamento dei programmi per i ragazzi non italofofoni di recente immigrazione. In tal senso la direttiva ministeriale precisa

che sarà cura di ogni Consiglio elaborare gli obiettivi minimi personalizzati delle varie discipline così come la decisione di non ritenere necessaria la loro implementazione. Il primo anno di inserimento scolastico dell'alunno straniero neoarrivato sarà in particolare dedicato all'apprendimento o al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane attraverso l'impostazione di un progetto specifico (progetto di italiano L2).

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita:

*“Il Collegio dei docenti definisce in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici **interventi individualizzati** o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. **Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.**”*

In sostanza il legislatore, nel suddetto D.P.R. 394/99, sancisce che l'*adattamento dei programmi* per i ragazzi non italofoeni di recente immigrazione è chiaramente ritenuto necessario, nonché che sarà cura di ogni Consiglio di Classe elaborare gli obiettivi minimi personalizzati di ogni disciplina così come la decisione di non ritenere necessaria l'implementazione di tutte le conoscenze curricolari. In genere i programmi curricolari, così come i testi solitamente utilizzati a scuola, sono elaborati per alunni madrelingua e quindi punto di arrivo graduale per gli studenti non italofoeni. Soltanto un graduale e progressivo percorso di acquisizione della lingua italiana e dei suoi lessici specifici potrà consentire all'alunno non italofono di incrementare competenze, conoscenze e abilità dei diversi assi culturali, e sarà compito del Consiglio di Classe prevedere “il raggiungimento di obiettivi minimi alla fine dell'anno scolastico”. Il Collegio docenti delega i Consigli di classe con presenza di alunni non italofoeni a individuare possibili forme di “*adattamento dei programmi di insegnamento*”; alcune possibili forme già sperimentate da molte scuole italiane sono le seguenti: I

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistico-lessicale, e che possono essere sostituite da attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

L'Istituto curerà dunque in primis l'attivazione di laboratori e percorsi di **ALFABETIZZAZIONE IN ITALIANO-L2**, preferibilmente utilizzando docenti interni in

possesto di titoli specifici, e da articolarsi secondo le esigenze e le necessità sulla base dei livelli previsti dal Portfolio europeo, e cioè:

♣ **LIVELLO 1** (cfr. Portfolio europeo livelli A1, A2): *Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.*

♣ **LIVELLO 2** (cfr. Portfolio europeo livelli B1, B2): *Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.*

♣ **LIVELLO 3** (cfr. Portfolio europeo livelli C1, C2): *Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.*

Di seguito, si delinea il quadro di riferimento delle competenze linguistiche secondo il Portfolio europeo.

Portfolio europeo

Livello Base	A1	Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede. Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e sia disposta a collaborare.
	A2	Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante sa esprimere bisogni immediati.
Livello Autonomo	B1	Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua. E' in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. E' in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.
	B2	Comprende le idee principali di testi complessi su

		argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione. E' in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.
Livello Padronanza	C1	Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici. Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.
	C2	Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.

I percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento in italiano-L2 in orario scolastico o extrascolastico, e che possono prevedere l'inserimento dell'alunno straniero in piccoli gruppi di alunni anche di altre classi, perseguono l'acquisizione e/o il consolidamento delle competenze linguistiche, attraverso lezioni a piccoli gruppi per il raggiungimento, previa identificazione del livello iniziale di conoscenza della lingua, dei seguenti obiettivi:

- conoscenza della lingua per comunicare (livello base A1);
- rinforzo delle abilità di letto-scrittura, comprensione e conoscenza della lingua funzionale all'apprendimento scolastico (livello A2) ;
- facilitazione dello studio delle discipline e dell'approccio ai linguaggi settoriali; per la scuola secondaria di primo grado, quest'ultimo obiettivo prevede anche un supporto nella preparazione all'esame finale di compimento del primo ciclo d'istruzione (livello B1, eventualmente da attivarsi a livello multidisciplinare).

Per gli alunni di recente arrivo è possibile prevedere l'esonero dall'insegnamento della seconda lingua straniera per potenziare la lingua italiana.

Al percorso di adattamento e di progressiva acquisizione linguistica si lega la valutazione.

d) La valutazione formativa degli alunni stranieri

Rispetto alla valutazione "certificativa", la valutazione "formativa" degli alunni che seguono un percorso di alfabetizzazione e di apprendimento in L2 prende in considerazione gli specifici apprendimenti richiesti all'alunno (PDP), i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi fra cui la previsione di sviluppo dell'alunno. L'istituzione scolastica e i docenti dovranno attentamente valutare gli alunni all'interno di un percorso integrato e personale di formazione.

I quadrimestre.

I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali, non conoscendo la lingua italiana, partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curriculare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente.

Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione qualora la famiglia non sia in grado di comunicare in lingua italiana. In assenza di tale figura bisognerà prevedere la possibilità di trasmettere il documento di valutazione dell'alunno debitamente tradotto.

E' utile ricordare che per tutti gli alunni e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione sommativa non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento, eventuali condizioni di disagio.

E' opportuno inoltre prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'Italiano come L2.

Il quadrimestre

Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, il Consiglio di Classe farà riferimento ad una previsione di sviluppo dell'alunno, nonché allo scarto tra la situazione di partenza e gli obiettivi prefissati come di "possibile raggiungimento".

A tal fine si predispone un percorso di personalizzazione che potrà formalizzarsi, a discrezione del parere del Consiglio di Classe, in un PDP da condividere con la famiglia.